



Ancora a scuola da Covid19. Maestro odioso e antipatico. E molto esigente. Ma in genere sono i maestri più esigenti quelli con cui, se li segui con attenzione, impari di più.

DI FEDERICO CARDINALI

TANTE SPESE PER GLI ARMAMENTI. QUANTE PER LA RICERCA?

Meno generali, più ricercatori

Non ho visto né generali né colonnelli tra le task force attivate dal Governo. Neanche il ministro della difesa. Eppure parliamo di guerra al coronavirus. Di nemico invisibile. In tempi di guerra, di fronte al nemico non sarebbe logico ricorrere all'arsenale militare? Non sono i generali gli esperti di tattiche e strategie per cogliere il nemico di sorpresa e sopraffarlo? Abbiamo i nuovi, potenti e costosissimi F35. Disponiamo di arsenali atomici: perfino in Italia. Non è strano che nessuno abbia ancora pensato di utilizzare armamenti così potenti e per i quali abbiamo investito e investiamo tanti miliardi? Sars-Cov-2 è un nemico invisibile. Ma anche noi abbiamo armi invisibili. Non noi italiani in verità, ma la Nato, i grandi della terra, Cina, Russia, Stati Uniti. Con altri paesi in corsa per disporne. Contro un nemico invisibile cosa c'è di meglio di armi invisibili?

Non vi preoccupate. Nessun colpo di sole! Non sono andato al mare, né in montagna – e sì che questa mi manca molto. Non mi sono neppure messo in terrazza, al sole primaverile. No. Queste domande nascono da una riflessione. Nata nel silenzio del ritiro nella mia casa-rifugio. Quanto siamo *cretini* a investire tante risorse per costruire armi che servono solo per dare la morte. Pronti, destre e sinistre, credenti e atei, a investire capitali astronomici per potenziare laboratori e fabbriche dove si studiano, s'inventano e si costruiscono armi d'ogni tipo il cui scopo unico è dare la morte – al nemico, certo. Ma al nemico che è un essere umano come noi. E non investiamo risorse, almeno in pari quantità, per la vita. Per potenziare laboratori di ricerca. Per sostenere studiosi disposti a spendersi davanti a un microscopio o a una provetta. Capaci di costruire armi che ci proteggano e ci tutelino da nemici reali: malattie, infezioni, pandemie. Accanto a fame e sottosviluppo.

Covid19, nemico invisibile. Ma né F35 né armi nucleari né missili invisibili sono in grado di proteggerci da un nemico tanto insidioso. Che ci sta mettendo a terra. Bombardamento a tappeto è la sua strategia. E noi, armati fino ai denti, al punto che basterebbe una distrazione o un errore, anche non voluto, di un Putin o un Tramp o un Xi o un Kim qualunque per distruggere il pianeta, dove siamo? Noi, intelligenti, creativi, autoeletti signori e padroni della terra e del cielo, ci ritroviamo schiacciati e perdenti di fronte a un virus. Colti di sorpresa. Indifesi. Impotenti. Un microscopico individuo

- Nella prima – *Meno generali, più ricercatori* – ci fa guardare con quanta stupidità investiamo i nostri fondi nella ricerca e nella costruzione di armi di morte, e con quanta altrettanta superficialità trascuriamo la ricerca scientifica che, invece, ci metterebbe nelle mani strumenti di vita.
- Nella seconda – *Un'altra gaffe!?* – ci dà occasione di riflettere sul rischio di sprecare le opportunità che questo tempo di digiuno da riti e cerimonie religiose ci offre, per purificare e disincrostare certa nostra religiosità, e ridare respiro alla dimensione spirituale di cui abbiamo davvero bisogno.

– neanche *individuo* in realtà, visto che non è neppure capace di vita autonoma – che rischia di avere il sopravvento sulla nostra specie. *Homo sapiens*. Ma anche tanto... *stupidus*. Ammettiamolo.

Mentre sto scrivendo questi pensieri mi arriva un messaggio. Contiene la preghiera che Francesco propone ai cristiani per il mese di maggio. Vi trovo: «Maria, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro». Mi piace. Anche se so, purtroppo, che lei, per quanto attenta e vicina, può farci ben poco se non decidiamo noi di guardare con mente e cuore aperti al nostro pianeta e all'umanità di cui siamo parte.

Finché giocheremo a chi ce l'ha più grosso l'arsenale, atomico e missilistico, il mio timore è che neanche Covid19 la spunta sulla nostra stupidità.

Facciamo una cosa adesso. Immaginiamoci dentro una stazione spaziale. Guardiamo la terra. Tutti chiusi in casa. Terrorizzati. Assediati. Tremanti di paura. Più ancora, di panico. Incapaci di uscire, d'incontrarci. Ognuno può essere per l'altro causa d'infezione. L'untore di turno. Guardiamo, sempre dall'alto, questi microscopici esseri – siamo noi – che evitano d'incontrarsi, si guardano con sospetto, non si possono neppure toccare l'un l'altro: il virus ne approfitterebbe. I genitori non possono abbracciare i figli né i figli i genitori. I nonni lontani dai nipoti e i bambini dai nonni. Gli umani chiusi in casa. Aerei in fila, parcheggiati negli aeroporti. Automobili ferme. Ma... ma la corsa agli armamenti continua. I fondi per la ricerca e la costruzione di armi sempre più potenti e micidiali hanno cifre da capogiro. Sempre da dentro questa stazione spaziale, non vi verrebbe uno sguardo di commiserazione verso questa specie che abita tutto il pianeta e tante delle sue energie le investe per costruire strumenti di morte e di distruzione?

Scendiamo ora dalla stazione. Quegli esseri microscopici, rintanati in casa, assediati da un nemico invisibile contro il quale non hanno difese perché non le hanno cercate siamo noi. *Homo sapiens*.

Pensavo fosse un'idea geniale suggerire al governo una task force con generali e colonnelli... Ma forse, invece, dovremmo dire: *meno generali*, con tutto il loro armamentario, e *più scienziati*. Studiosi e ricercatori. O no?

DI FRONTE ALLE CHIESE ANCORA CHIUSE. DOMANDE APERTE

Ancora una gaffe!?

Sì, Gesù, ancora una gaffe. Secondo il nostro punto di vista, naturalmente. Certo, non di tutti, ma di una parte significativa della tua chiesa: ai tempi dei Richelieu e Mazzarino avremmo detto... *dell'alto clero*. Ma non va bene che io parta dalla conclusione. Quindi ricomincio. Due domeniche fa avevamo visto come dopo la tua resurrezione, invece che incontrare Pietro e altri discepoli, hai deciso d'incontrare, per prima, una donna. *Un'insignificante donna*. Inaffidabile. Incapace perfino, ai tuoi tempi, di dare una testimonianza credibile. Maria di Magdala l'hai scelta come tua *prima apostola*, ci dicevamo. Poi, hai visto, ci siamo *consolati* vedendo che, appena tu te ne sei andato, noi uomini (maschi) abbiamo rimesso subito... le cose a posto.

Questi giorni, chiuso in casa, il mio dialogo con libri, giornali, docenza online e un po' di musica è accresciuto. Tra questi miei interlocutori c'è anche il Vangelo. Il tuo Vangelo. Così, libero da orari incalzanti e scadenze pressanti, ogni tanto ne riapro una pagina. Non è uno studio sistematico o scientifico. Non sono un esegeta né un biblista. Lo sai, la psicologia con le sue tante teorie e scuole, a volte pure in contrasto tra loro, ha catturato e cattura gran parte delle mie energie. Accanto provo a coltivare anche un po' di teologia. Anch'essa con le numerose scuole e orientamenti. È così che mi sono imbattuto nelle pagine che ci parlano del tempo, *poco tempo*, che hai vissuto ancora su questa terra dopo la tua resurrezione. E dopo quanto ci dicevamo due domeniche fa, c'è anche un'altra cosa che mi ha sorpreso. Non mi dire che avrei dovuto già saperlo da tempo. È che ogni volta che apro una pagina del tuo Vangelo, mi pare come di leggerla per la prima volta: c'è sempre qualcosa di nuovo. E stavolta ho scoperto che dopo la tua resurrezione non sei passato *mai nel tempio*. Che pure, in precedenza, avevi frequentato e ci avevi tenuto a richiamare tutti, soprattutto i capi, sacerdoti e teologi, a riscoprire in esso *la casa del Padre*. Gli ultimi giorni prima che ti catturassero li hai passati proprio lì, insegnando alle persone che venivano ad ascoltarti, e discutendo con gli *esperti*. Scribi, sacerdoti, farisei, sadducei.¹

Poi però, una volta attraversato tutto il dramma dell'abbandono da parte dei tuoi, della condanna e della crocifissione, risorto alla Pienezza della Vita, nel tempio non ci sei *neppure passato*. Non solo. Alle donne che hai incontrato la mattina della resurrezione dai questo compito: «Andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».² Non sarebbe stato più logico dire ai tuoi di andare al tempio, visto che prima ci avevi tenuto a ricordare a tutti che quella è *la casa tua e del Padre*? Non sarà stata un'altra gaffe? Per molti di noi sì, temo. Per te mi sa di no. Ho il sospetto che tu hai voluto darci un altro insegnamento:

che *tu non sei dentro quattro muri!* Infatti non solo non mandi i tuoi al tempio – oggi diremmo *in chiesa* – ad aspettarti, ma neppure a Gerusalemme. Li mandi addirittura in Galilea, la regione più *lontana* dal tempio. In senso geografico, ma soprattutto in senso religioso: i galilei erano considerati mezzo eretici, gente poco di buono, molto lontana dalla... religione vera.

Perché oggi questa pagina mi arriva tanto attuale, penso che a te sia evidente. Provo a scriverlo per chi invece, preso da altri pensieri, facesse più fatica a seguirmi. Questi giorni di *confinamento* (smettiamola di dire *lockdown*), di chiusura in casa, di *isolamento fisico* (non *isolamento sociale*, per favore), sentiamo sof-

“Andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno”. Addirittura in Galilea, la regione più lontana dal tempio. In senso geografico, ma soprattutto in senso religioso: i galilei erano considerati mezzo eretici, gente poco di buono, molto lontana dalla... religione vera

ferenza per la **chiusura delle nostre chiese** (i moderni templi). Abbiamo sentito prese di posizione estreme, fuori misura, soprattutto da parte di chi dovrebbe essere guida nella comunità dei credenti. Come se non potendo entrare in chiesa, non potendo partecipare alla messa, non potessimo incontrare te, maestro e fratello. Te, cibo e alimento per la nostra vita. Io ho un timore: stiamo **'cosificando'**, cioè riducendo a *cosa* materiale ciò che tu dicevi *il mio corpo e il mio sangue*. Possibile che il non poter entrare in una chiesa c'impedisce d'incontrare te, vivo e fonte di Vita? Possibile che non potendo ingerire un pezzetto di pane (un'ostia) dobbiamo pensare che ci è impedito di *nutrirci di te*? Io temo che il rischio in agguato, la trappola dentro la quale stiamo cadendo sia proprio quello – ripeto la parola – di *cosificare* il tutto: la tua presenza, il rapporto con te, il vivere te come cibo per la nostra vita. Eppure eri stato chiaro con *la donna samaritana*. Ci avevi parlato di *una novità* nella relazione con te: **in Spirito e Verità**.³

Aiutaci, Gesù, a vivere questo tempo di *digiuno* da riti e da cerimonie, come un tempo di purificazione e di rinnovamento per la nostra *fedeltà*. Che altro non è che adesione a te, capacità di *alimentarci* di te. In Spirito e Verità.

¹ Matteo 28,10

² Matteo 28,10

³ Voce, 3 maggio

Per scrivere allo psicologo: redazione@voicedellavallesina.it oppure f.cardinali@alice.it, www.itfa.it

Radio Uomo
SENIGALLIA
inBlu

Riflessioni del
vescovo Gerardo
in onda tutti i
giorni alle 6.50 e
a mezzanotte

95,2 e 106,7 Mhz
per Jesi